



GAAm

ARCHEO PILLS

Pillole di informazione
archeologica

 **6**

Estate 2021

GRUPPO ARCHEOLOGICO
AMBROSIANO

ASSOCIAZIONE DIVOLONTARIATO - ADERENTE AI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA



www.archeoambrosiano.org

Gli articoli sono sempre accompagnati da link di approfondimento.

Essendo link a siti non dipendenti da noi potrebbero non essere più raggiungibili con il tempo.

!! Ai non Soci segnaliamo la "TESSERA SIMPATIZZANTI" (costo una tantum: € 5,00 non rinnovabile) che permette di partecipare a 3 iniziative del GAAM (ad esclusione delle attività di cantiere) usufruendo delle agevolazioni previste per i Soci. **!!**

SEDE LEGALE (non aperta al pubblico) Viale Coni Zugna, 5/A - 20144 Milano

SEDE DELLE RIUNIONI SOCIALI presso il Negozio Civico ChiAmaMilano | Via Laghetto 2 - 20122 Milano

TEL. 348.9691609 | 339.2434405 | 348.7112516 | 349.4250620 - **C.F.** 97402300152

infoaam@archeoambrosiano.org - www.archeoambrosiano.org



**UN CARO SALUTO A TUTTI CON L'AUGURIO
DI TRASCORRERE DELLE SERENE VACANZE!**

Cari soci e amici, finalmente ci affacciamo all'estate e, nonostante la costante e giustificata presenza di limitazioni e timori, riusciamo comunque a dedicarci ai nostri tanto desiderati scavi estivi. Auguro quindi a tutti quelli che si stanno accingendo a partire di vivere una bellissima esperienza!

Abbiamo tante idee in cantiere, tante iniziative da rimettere in pista dopo la pausa estiva e speriamo veramente di poterle realizzare!

Vi terremo comunque sempre aggiornati.

Cristiana Battiston
Presidente del GAAM

Milano, nuovi scavi archeologici in centro città



composita squadra di archeologi esperti di varie epoche.

Un gruppo di lavoro con competenze eterogenee necessarie per fare chiarezza nella complessa stratigrafica dell'area archeologica, una situazione ben sintetizzata da un'altra dichiarazione della Ranaldi « **Si cercano anche le preesistenze scomparse, eventualmente anteriori rispetto all'epoca romana. La ricerca è straordinariamente interessante in un luogo centrale della città ma ci vuole molta fortuna e capacità per interpretare i segni di tracce antiche. Sul terreno era costruito un edificio che fu poi abbattuto durante il fascismo per costruire la nuova Casa del fascio progettata da Piero Portaluppi⁴. L'area, pur vicina a quella del Foro romano, è quindi molto compromessa dalle costruzioni successive**».

FONTE: *corriere.it* - 27.02.2021
(immagini fotografiche da: *corriere.it*)

Nel pieno centro del capoluogo lombardo, per la precisione in Via Zecca Vecchia, dove un tempo sorgeva l'ex garage Sanremo è in corso uno scavo archeologico molto impegnativo che occupa un'area di 3.800 metri quadri.

Ci troviamo in una zona particolarmente importante della Milano romana, ricca di storia, a pochi passi c'è Piazza San Sepolcro, dove anticamente sorgeva il foro¹ di *Mediolanum*² di cui restano alcune porzioni della pavimentazione nei sotterranei della Biblioteca Ambrosiana e della chiesa stessa.

Le nuove attività di scavo, riprese dall'alto in tempo reale da un drone, potrebbero rivelarsi fondamentali per fornire dati e indizi anche di epoche anteriori a quella romana.

A proposito dei nuovi interventi la dottoressa Antonella Ranaldi, Soprintendente alle Belle Arti e Paesaggio, ha dichiarato « È uno scavo impegnativo e una grande occasione di esplorare stratigraficamente l'area. Si possono capire le trasformazioni nel tempo da indizi, frammenti di marmi, canalette, residui di muri o cavità asportate, non molto ma tutto prezioso. Sarebbe bello ad esempio fissare il tracciato del cardo romano³».

Le indagini archeologiche sono dirette dalla dottoressa Annamaria Fedeli che guida una

¹Foro: https://www.treccani.it/enciclopedia/foro_%28Dizionario-di-Storia%29/

²Città di Mediolanum: https://www.treccani.it/enciclopedia/milano_res-a6e7f304-8c60-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

³Cardo romano: https://www.treccani.it/enciclopedia/cardine_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁴Piero Portaluppi: <https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-portaluppi/>



Ritrovata in Lunigiana la testa di una statua stele

L'eccezionale scoperta è stata fatta nelle campagne di Pontremoli (MS) nei pressi del monte Galletto.

FONTE: finestresullarte.info - 11.03.2021
(immagini fotografiche da: finestresullarte.info)

Autore del rinvenimento è stato un semplice cittadino, Paolo Pigorini, che, mentre passeggiava lungo una mulattiera, ha notato una pietra con una forma particolare in mezzo ad una serie di sassi accumulati da un contadino durante la ripulitura di un terreno agricolo prima dell'aratura.

Pigorini, dopo aver lavato il manufatto, ha iniziato a intuire di trovarsi di fronte a un'importante scoperta archeologica e ha quindi consegnato l'oggetto ad Angelo Ghiretti,

direttore del Museo delle Statue Stele, che ha riconosciuto immediatamente il reperto identificandolo come la testa di una statua stele risalente all'Età del rame¹.

Le statue stele² sono delle pietre scolpite, tipiche della zona della Lunigiana³, realizzate in antico dai Liguri Apuani⁴ che rappresentano figure femminili o maschili stilizzate che si distinguono per genere a seconda degli oggetti che indossano, armi per gli uomini e monili per le donne.

Attualmente se ne conservano circa 80 esempi che risalgono ad un periodo compreso tra il III millennio a.C. e il VI secolo a.C. e sono classificate in tre distinti gruppi (A, B, C) in funzione della loro forma.

La testa recentemente scoperta risale a circa 5000 anni fa e appartiene al gruppo B, è caratterizzata da un volto a "mezza luna" con gli occhi e il naso scolpiti nella pietra con una forma simile a quella di una "U" e raffigura una figura femminile per la presenza di evidenti orecchini stilizzati.

Secondo Ghiretti si tratta di un rinvenimento insolito perché avvenuto "all'imbocco della gola dell'Annunziata", un luogo molto perlustrato dagli studiosi alla ricerca di statue stele e che in passato è stato teatro di altre scoperte.

«D'altro canto - continua il direttore del Museo - la pista antica non oltrepassava la gola ma risaliva il fianco Nord del monte Galletto per poi scendere verso valle dopo aver intercettato sulla sella l'antica percorrenza proveniente da Arzenigo. Proprio sulla sella del monte si deve immaginare che esistesse, quasi cinquemila anni fa, un allineamento di statue-stele (di cui l'ultima ritrovata sarebbe, con ogni probabilità, un



frammento caduto nel campo sottostante), situazione che ricorda molto da vicino il Santuario di Minucciano col suo valico, cerniera naturale tra Lunigiana e Garfagnana».

Grazie al sostegno del Rotary Club Lunigiana la nuova testa è stata inserita nelle collezioni del Museo delle Statue Stele di Pontremoli.

<https://www.statuestele.org/>

¹Età del rame: <https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-rame/>

²Statue stele: https://www.treccani.it/enciclopedia/stele_res-9b553104-8c61-11dc-8e9d-0016357eee51_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

³Lunigiana: <https://www.treccani.it/enciclopedia/lunigiana/>

⁴Popolo Liguri Apuani: https://www.treccani.it/enciclopedia/apuani_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Mentre corre in un bosco trova un tesoro dell'Età del bronzo



La scoperta è avvenuta in un bosco nei dintorni della cittadina di Alingsås, non lontana da Göteborg, nel sud della Svezia.

Grande è stato lo stupore di Karlsson che ha così raccontato ai media locali la scoperta «Mentre camminavo, ho notato qualcosa di strano. Sembravano pezzi di metallo, a prima vista ho pensato a una lampada, ma quando mi sono chinato per vedere meglio, mi sono accorto che c'erano dei collari e altri oggetti».

Una volta avvisate le autorità sono intervenuti gli archeologi dell'Università di Göteborg. Un rapido scavo ha consentito di riportare alla luce un piccolo tesoro risalente all'età del bronzo: anelli, collari, bracciali, oggetti in terracotta, cavigliere, fermagli per abiti. In tutto sono stati scoperti circa cinquanta oggetti databili tra il 500 e il 750 a.C. che presentavano vari livelli di conservazione.

La scoperta è stata possibile anche perché gli oggetti non erano sepolti in profondità, ma erano quasi in superficie, probabilmente dissotterrati da qualche animale.

In considerazione della tipologia dei reperti, i ricercatori ritengono che buona parte degli oggetti possa essere appartenuta a una donna di alto rango.

All'inizio del mese di aprile, Tomas Karlsson, un appassionato di gare di orientamento, mentre tracciava un nuovo percorso, si è imbattuto in una serie di oggetti che si sono poi rivelati essere parti di un corredo femminile dell'Età del bronzo¹

FONTE: *corriere.it* 02.05.2021
(immagini fotografiche da: *corriere.it*)

¹Età del Bronzo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo/>



Un tesoretto dell'Età del bronzo scoperto in un bosco della Svizzera

Il ritrovamento è avvenuto in un bosco della cittadina di Tättbüelwald, nel cantone di Turgovia, nella Svizzera tedesca.

La straordinaria scoperta è stata fatta da un appassionato ricercatore di oggetti preziosi grazie al suo metal detector che ha rilevato gli oggetti all'interno di un piccolo avallamento del terreno.

Lo scopritore ha immediatamente avvisato le autorità e gli archeologi del cantone di Turgovia hanno avviato uno scavo stratigrafico che ha restituito un tesoretto composto di parti di gioielli e di armi, in particolare sono stati riportati alla luce: anelli, bracciali decorati, ornamenti, aghi, una punta di freccia, cavigliere e spirali. Secondo gli studiosi i reperti risalirebbero all'Età del Bronzo¹ (1200 a.C.) e in

un primo tempo, a fronte del rinvenimento di alcuni frammenti di ceramica, si è ipotizzato che facessero parte di un deposito funerario. La presenza di oggetti deformati, rotti o danneggiati dal calore è però più coerente con un'offerta votiva. Irene Ebnetter, direttrice delle collezioni dell'Ufficio archeologico del Cantone di Turgovia, ha definito la scoperta "eccezionale e molto importante dal punto di vista scientifico". Rimane tutt'ora un mistero la presenza della punta di freccia in mezzo a tanti gioielli; d'altro canto le pratiche delle diverse culture dell'età del Bronzo, contrariamente al periodo romano, non sono documentate da fonti storiche al di fuori dell'archeologia.

FONTE: [archeomedia.it](https://www.cheomedia.it) - 31.03.2021
(immagini fotografiche da: [archeomedia.it](https://www.cheomedia.it))

¹Età del Bronzo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo/>



Un mosaico romano posticipa l'inizio del Medioevo in Gran Bretagna

La scoperta di un mosaico del V secolo d.C. avvenuta all'interno di una villa romana¹ nella Contea del Gloucestershire potrebbe "riscrivere" l'eredità romana e posticipare l'inizio del Medioevo nel sud-ovest del Paese.

Individuata per la prima volta nel 1864, la villa romana di Chedworth è una delle più grandi e meglio conservate della Gran Bretagna. Nel dicembre 2020 gli archeologi hanno ricevuto i risultati, del tutto inaspettati, della datazione al radiocarbonio² condotti sulle ossa e sul carbone trovati in una trincea della sala del mosaico.

Le analisi hanno confermato che il pavimento musivo fu progettato e realizzato nel V secolo d.C., almeno cinquant'anni dopo la fine del dominio romano nella Britannia.

Secondo gli storici, il repentino ritiro dell'esercito romano e dei funzionari della

FONTE: [Express.co.uk](https://www.express.co.uk) - 03.06.2021
(immagini fotografiche da: [Express.co.uk](https://www.express.co.uk))



Foto: archaeologynewsnetwork.blogspot.com

pubblica amministrazione fece collassare il sistema produttivo e l'artigianato locale costringendo la popolazione a rivolgersi ad un'agricoltura di sussistenza mentre le ville romane e le città furono abbandonate.

Fino ad oggi, quindi, il V secolo d.C. segnava l'inizio del periodo post romano, di cui sopravvivono pochi documenti e di cui ci sono scarse testimonianze archeologiche.

Tuttavia, la scoperta del mosaico e la sua datazione indicano chiaramente che non ci fu un rapido tracollo della società organizzata, il declino fu più graduale, il sofisticato stile di vita, tipico delle ville romane, continuò a sopravvivere almeno per qualche decennio.

Il mosaico di Chedworth presenta uno stile ma soprattutto una qualità inferiore rispetto a quella dei pavimenti musivi dei periodi precedenti e riflette indubbiamente il nuovo contesto socio-economico ma la creazione all'interno della villa di una nuova stanza e la posa di



Ricostruzione della villa: www.nationaltrust.org.uk



Foto: theguardian.com

un nuovo pavimento suggeriscono, da una parte, una certa ricchezza dei proprietari della domus' e dall'altra che fosse ancora in vita l'industria del mosaico.

Nelle campagne intorno alla cittadina di Cirencester, a circa otto miglia da Chedworth sono state scoperte altre grandi ville romane riccamente decorate con mosaici tardivi ma che non si è mai pensato fossero della stessa epoca di quello di Chedworth.

Come afferma Stephen Cosh, esperto di mosaico romano, "sarà importante individuare nella regione altri siti per vedere se possiamo dimostrare una ristrutturazione simile in altre ville ancora in uso nel V secolo".

Probabilmente la posizione di Chedworth la protesse dai disordini sociali, comprese le incursioni delle tribù celtiche³, pitte⁴ e scozzesi⁵, permettendo all'area di mantenere per anni un

certo tenore di vita anche dopo l'abbandono romano della regione. Gli scavi archeologici, iniziati nel 2012 e portati avanti per sei anni, stanno, quindi, gettando nuova luce sulla storia dei Romani nel sud-ovest della Gran Bretagna.

¹Villa Romana: https://www.treccani.it/enciclopedia/villa_%28Enciclopedia-dei-ragazzi%29/

²Radiocarbonio C14: https://it.wikipedia.org/wiki/Metodo_del_carbonio-14

³Tribù Celtiche: <https://www.treccani.it/enciclopedia/celti/>

⁴Tribù Pitte: https://www.treccani.it/enciclopedia/pitti_res-64a5ce40-e1cc-11df-9ef0-d5ce3506d72e/

⁵Tribù Scozzesi: <https://www.treccani.it/enciclopedia/scoti/>

Il potere femminile in Spagna nell'Età del Bronzo



Il sito di La Almoloya, nella regione sud-orientale della Murcia, è stato rinvenuto nel XIX secolo quando alcuni ingegneri minerari belgi scoprirono i resti di una comunità risalente all'Età del Bronzo. Gli antichi abitanti di La Almoloya erano organizzati in una società complessa, nota come El Argar (2200 -1550 a.C.), all'interno della quale gli individui appartenevano a differenti classi sociali a seconda della loro ricchezza.

Il popolo argarico era dedito alla coltivazione e lavorazione dei cereali (orzo e grano), all'allevamento di animali domestici e commerciava con culture lontane; padroneggiava con abilità la metallurgia e fu capace di costruire strutture monumentali.

Nell'agosto 2014 gli archeologi hanno portato alla luce in una sala di un sontuoso edificio una sepoltura a fossa contenente un grande vaso di ceramica che conservava i resti di due persone: un uomo di 35-40 anni e una donna di 25-30 anni. Secondo la datazione al radiocarbonio² entrambi morirono a metà del XVII secolo a.C., ma l'uomo morì pochi anni prima della donna e la sepoltura fu in seguito riaperta per la deposizione di quest'ultima.

Scoperta in Spagna una delle sepolture più sontuose della prima Età del Bronzo¹ europea

FONTE: *livescience.com* - 12.03.2021
(immagini fotografiche da: *livescience.com*)

Gli archeologi spagnoli del gruppo di ricerca *Arqueoecologia Social Mediterrània* e dell'*Universitat Autònoma de Barcelona*, hanno scoperto la tomba di una donna d'élite che indossa un diadema d'argento in quello che potrebbe essere uno dei primi palazzi dell'Europa occidentale.

La donna potrebbe anche essere stata una sorta di regina a capo di una comunità. I suoi resti sono stati sepolti accanto a un uomo morto alcuni anni prima, il cui corredo era molto più semplice e povero, rispetto a quello della donna, sollevando così l'interrogativo su quale individuo avesse più potere e se la donna fosse un sovrano.



I test del DNA³ hanno dimostrato che l'uomo e la donna non erano biologicamente imparentati, ma che avevano una figlia di 12-18 mesi sepolta in un edificio vicino.

La donna è stata sepolta con un ricco corredo, il suo corpo era adornato da un diadema d'argento, collane di perline, anelli argentati, bracciali, copricapelli a spirale e orecchini con spirali.

La presenza di uno strumento dal manico d'argento per fare buchi nei tessuti suggerisce che la donna potesse avere il controllo sulla importante produzione di lino

della zona come indicato dai telai per la tessitura trovati a La Almoloya.

L'uomo è stato sepolto con una collana di perline, orecchini d'oro con spirali d'argento, bracciali in rame, copricapelli a spirale argentati e un pugnale con la lama di rame, nella sepoltura era presente anche una ciotola e delle offerte di animali. Per dare un'idea della ricchezza complessiva di questa sepoltura, la quantità di argento, per lo più appartenente alla donna, era sufficiente per pagare a quell'epoca 938 salari giornalieri o comprare più di 3.350 chilogrammi di orzo.

Dei 29 oggetti di valore trovati nella sepoltura femminile, il diadema d'argento è indubbiamente il più prezioso; in Spagna ne sono stati trovati solo sei risalenti all'Età del Bronzo. I diademi sono spesso interpretati come simboli di rango normalmente indossati da chi governava la comunità. L'esemplare rinvenuto a La Almoloya presenta, sulla parte frontale, un



disco piatto simile a un fungo che poteva essere indossato sia rivolto verso l'alto che verso il basso e con tutta probabilità identificava un simbolo di potere. La proprietaria del diadema doveva pertanto far parte della classe dirigente dominante, proprio come per le corone trovate in altre società dell'Età del Bronzo, tra cui la "cultura del Wessex"⁴ nel Regno Unito meridionale e la "cultura di Únětice"⁵ nell'attuale Europa centrale.

Nella società argarica, le donne delle classi dominanti venivano sepolte con diademi, mentre gli uomini venivano sepolti con una spada e un pugnale, normalmente i loro corredi erano di minore quantità e qualità rispetto a quelli femminili.

Poiché le spade rappresentano lo strumento più efficace per esercitare il potere, gli studiosi ipotizzano che gli uomini dominanti di El Argar avessero un ruolo esecutivo nel mantenere l'ordine, ma che di fatto fossero le donne di più alto rango a prendere le decisioni politiche.



¹Età del Bronzo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/eta-del-bronzo/>

²Radiocarbonio C14: https://it.wikipedia.org/wiki/Metodo_del_carbonio-14

³Test DNA: https://www.treccani.it/enciclopedia/dna-antico_%28Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica%29/

⁴Cultura del Wessex: <https://www.treccani.it/enciclopedia/wessex/>

⁵Cultura di Únětice: <https://www.treccani.it/enciclopedia/unetice/>



Statuetta di toro rinvenuta dopo un forte acquazzone

Una statuetta intatta che raffigura un toro è stata portata alla luce in Grecia a seguito delle forti piogge cadute nei pressi del sito dell'antica città di Olimpia¹.

I segni di bruciatura presenti sulla statuetta suggeriscono che potrebbe essere stata offerta a Zeus² durante un sacrificio.

La scoperta del piccolo oggetto è stata fatta dagli archeologi vicino a un tempio, dove un archeologo ha avvistato una delle corna del toro che sporgeva dal fango dopo un acquazzone.

I primi test hanno indicato che la statuetta potrebbe risalire al periodo geometrico³ dell'arte greca (1050 a.C. - il 700 a.C.)

Si ritiene che animali come tori e cavalli siano stati venerati in quel periodo a causa della loro importanza per la sopravvivenza umana.

FONTE: BBC News - 19.03.2021
(immagini fotografiche da: BBC News)

¹Città di Olimpia: <https://www.treccani.it/enciclopedia/olimpia/>

² Zeus: <https://www.treccani.it/enciclopedia/zeus/>

³Periodo geometrico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-periodizzazione-della-grecia-antica-il-periodo-geometrico-%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/>

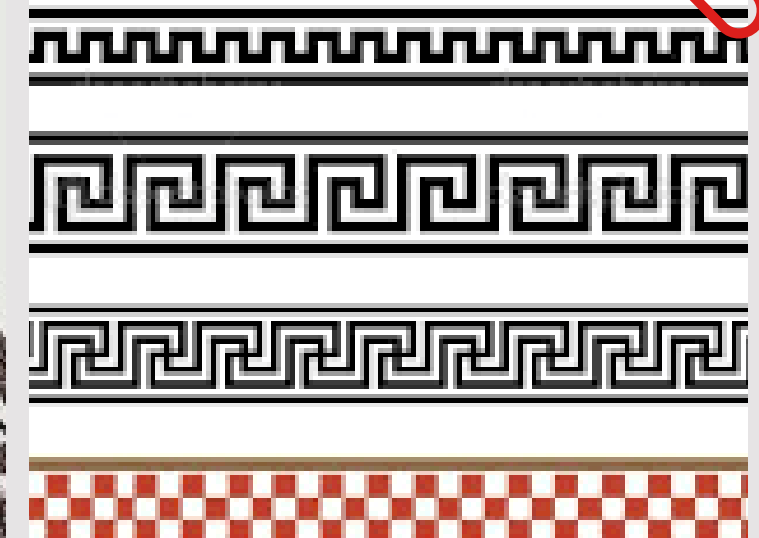
L'approfondimento: La scultura geometrica greca

a cura di Giorgio Giacomelli (Gruppo Archeologico Ambrosiano)



Il vero e proprio periodo geometrico dell'arte greca è compreso tra il 900 e il 700 a. C., segue il periodo protogeometrico¹ e precede il periodo arcaico².

In questa fase storica, sebbene rimanga ancora legata a dimensioni contenute, la scultura rappresenta un settore di considerevole importanza nella produzione artistica greca. Rispetto ai secoli precedenti, l'incremento produttivo è molto evidente e risponde a diverse esigenze. Oltre alla crescita e moltiplicazione delle città e delle necropoli, durante il periodo geometrico i santuari accrescono la loro importanza e con lo svilupparsi e il diffondersi dei templi viene incrementata anche la produzione di oggetti, arredi sacri ed ex voto³. Tra gli oggetti più pregiati vi sono le figurine in avorio provenienti soprattutto dai laboratori artigianali di Atene. Quattro statuette femminili scolpite nell'avorio importato dall'oriente, oggi esposte al Museo Archeologico di Atene, sono state ritrovate nella necropoli del *Dipylon*⁴ ad Atene. I soggetti sono rappresentati in posizione eretta e frontale, con le braccia lungo il corpo,



i capelli raccolti in piccole trecce ricadenti sulle spalle. Sul capo indossano il *polos*⁵, un copricapo cilindrico appartenente al costume ionico, decorato con meandri⁶. Nel periodo geometrico, accanto alla lavorazione di preziose sculture in avorio, si intensifica e si evolve la tecnica della fusione del bronzo per realizzare oggetti di carattere religioso, armi e corazze o oggetti ornamentali.

¹Periodo protogeometrico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-periodizzazione-della-grecia-antica-il-periodo-geometrico-%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/>

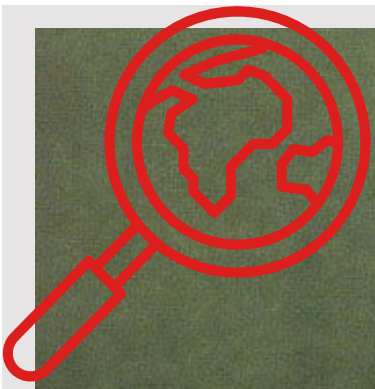
²Periodo Arcaico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/la-periodizzazione-della-grecia-antica-il-periodo-arcaico-%28Il-Mondo-dell%27Archeologia%29/>

³Ex voto: <https://www.treccani.it/enciclopedia/ex-voto/>

⁴Dipylon: <https://www.treccani.it/enciclopedia/dipylon-%28Enciclopedia-Italiana%29/>

⁵Polos: <https://www.treccani.it/vocabolario/polos/>

⁶Meandri: <https://www.treccani.it/enciclopedia/meandro-%28Enciclopedia-dell%27Arte-Antica%29/>



Numerosi sono i bronzetti del periodo geometrico offerti alle divinità come ex-voto e provenienti dai più importanti santuari greci, in particolare dal Santuario di Olimpia. Sono piccoli oggetti realizzati con la tecnica della fusione piena che rappresentano numerosi soggetti diversi, soprattutto animali, in particolare cavalli, ma anche tori, arieti, uccelli e figurine umane. Lo stile presenta le stesse forme geometriche e proporzioni appartenenti alla ceramica coeva.

Inizialmente le figure sono più schematiche e statiche, ma tra il IX e l'VIII secolo a.C. si nota una sempre maggiore osservazione del vero, soprattutto attraverso alcuni accenni di movimento. Ad esempio, alcuni cavallini bronzei mostrano le zampe divaricate, le figurine degli offerenti e i piccoli guerrieri presentano una maggiore libertà nei movimenti. Le forme sono, invece, più grafiche che plastiche: arti lunghissimi e busti molto sottili con proporzioni molto allungate. Esiste, però, sempre una ricerca di equilibrio, evidente soprattutto nei bronzetti che rappresentano guerrieri nudi, a volte con elmo, con lancia e con scudo.

Dalle botteghe del Peloponneso⁷, soprattutto dai laboratori di Argo⁸ e di Corinto⁹, ma anche dall'Elide¹⁰ e dalla Laconia¹¹, provengono numerose statuine bronzee con funzione votiva. Accanto alle figure di animali (specie tori e cavalli) compaiono spesso figure umane nude con forme schematiche e astratte, anatomie rudimentali, in cui è però messo in risalto il sesso e alcuni accessori, come elmi e copricapi.

Sulla figura umana si concentra l'attenzione degli artisti in direzione di un maggiore naturalismo. Alla fine dell'VIII secolo a.C. il busto comincia ad avere una maggiore consistenza corporea ed inizia la graduale conquista dei valori plastici e dei volumi che avrà pieno sviluppo con il periodo arcaico. L'artista che ha realizzato la piccola figura dell'Auriga di Olimpia sembra disinteressarsi delle proporzioni per dedicarsi invece con grande decisione allo sviluppo dei volumi.

È molto interessante anche l'anatomia delle gambe e dei piedi di questa statuetta, ai quali è riservata maggiore attenzione che per la testa o per il resto del corpo. Il Cavallino esposto al Museo di Berlino è considerato uno dei piccoli capolavori della scultura greca del periodo geometrico. Si tratta di un ex-voto risalente al 750-725 a. C., un oggetto offerto alle divinità realizzato da un laboratorio di Corinto.

Il cavallo è un soggetto molto frequente tra gli ex-voto dell'antica Grecia, è uno degli animali più amati perché simbolo di nobiltà in quanto associato alla figura del cavaliere. Il guerriero possessore di un cavallo era, infatti, un appartenente alla classe sociale dominante. Nel corso del periodo geometrico si fa strada una maggiore organicità anche nelle composizioni; accanto alle figurine isolate dei guerrieri o ai soggetti più comuni come i suonatori e gli artigiani, vengono realizzate anche scene narrative composte da piccoli gruppi di figure.



⁷ Peloponneso: <https://www.treccani.it/enciclopedia/peloponneso/>

⁸ Città di Argo: <https://www.treccani.it/enciclopedia/argo/>

⁹ Città di Corinto: <https://www.treccani.it/enciclopedia/corinto/>

¹⁰ Elide: <https://www.treccani.it/enciclopedia/elide/>

¹¹ Laconia: <https://www.treccani.it/enciclopedia/laconia/>



Inedita lampada a olio “grottesca” rinvenuta a Gerusalemme

Un'insolita lampada a olio in bronzo a forma di grottesca¹ e tagliata a metà, è stata scoperta in un luogo insolito: un deposito di fondazione di un imponente edificio di quasi 2000 anni fa.

22

La lampada è stata realizzata in bronzo e non nella più comune ceramica ha una forma a falce di luna e rappresenta una mezza faccia caprina con barba da satiro e una fronte cornuta. Fu posta all'interno di un muro di un edificio eretto sulla strada di pellegrinaggio verso Gerusalemme.

Il tipo di rappresentazione è un motivo già conosciuto, del tutto simile a quello delle maschere teatrali allegre-tristi della sfera classica, ma finora in un contesto archeologico è stata trovata solo un'altra lampada analoga a Budapest. Gli archeologi datano l'edificio al periodo di transizione tra le due grandi ribellioni ebraiche contro i Romani, cioè dopo la

23

distruzione di Gerusalemme, nel 70 d.C., e prima della successiva ricostruzione della città iniziata nel 135 d.C. con la costituzione della colonia romana di Aelia Capitolina². Probabilmente il massiccio edificio era stato costruito per proteggere l'approvvigionamento idrico, fondamentale per la sopravvivenza della città.

continua →

FONTE: Haaretz.com - 06/05/2021
(immagini fotografiche da: timesofisrael.com - todayuknews.com)



In antichità era usanza depositare degli oggetti o compiere dei veri e propri riti di fondazione, come protezione dagli spiriti maligni, quando si edificavano nuove case, ma soprattutto edifici pubblici e religiosi; probabilmente la deposizione della lampada a grottesca doveva avere una funzione apotropaica³ a tutela dell'approvvigionamento idrico di Gerusalemme.

Il dott. Yuval Baruch dell'Israel Innovation Authority afferma che se ne trovano anche nello stesso Monte del Tempio e il loro significato era puramente simbolico e non funzionale.

Di solito i depositi (collocati dentro o sotto i muri o il pavimento) erano costituiti da diversi oggetti, per esempio monete o figurine divine, come nel caso del deposito di fondazione rinvenuto nel 2016 nell'insediamento cananeo di Gezer.

In questo caso in corrispondenza delle fondamenta dell'edificio furono trovate all'interno di un vaso di ceramica alcune statuette di divinità d'oro e d'argento risalenti a 3600 anni fa.

Secondo Ari Levy, direttore dello scavo, l'elaborata decorazione della lampada supporta l'ipotesi della sua importanza simbolica e della sua funzione rituale; pur disponendo, infatti, di uno stoppino in lino, quest'ultimo non fu mai acceso.



Come dichiarato dagli stessi Levy e Baruch, anche gli Ebrei facevano ampiamente uso di depositi di fondazione; infatti, nei muri o sotto il pavimento di alcune sinagoghe sono presenti dei depositi di fondazione costituiti da una serie di oggetti, tra cui lampade e monete, ma senza forme antropomorfe⁴ in quanto la religione ebraica vieta, in generale, la rappresentazione della figura umana.

Prima della distruzione del Secondo Tempio⁵ avvenuta nel 70 d.C., le sinagoghe erano degli ostelli per i pellegrini e luoghi d'incontro dove si insegnavano i Comandamenti e veniva letta la Torah⁶, ma non erano un luogo di culto perché l'unico vero e proprio edificio dedito alla preghiera era il Tempio di Gerusalemme.

Pertanto la presenza nelle sinagoghe di depositi di fondazione deve essere intesa non come rituale pagano ma come pratica di uso comune.

Secondo Baruch, i segni rinvenuti nel 1884 a 20 metri di profondità in corrispondenza

delle fondamenta degli angoli sud-est e sud-ovest del Monte del Tempio potrebbero corrispondere alle lettere "kof" e "het", che stanno per "kurban hekdesch", o sacrificio sacro, e identificare forse una modifica al deposito di fondazione.

¹Grottesca: <https://www.treccani.it/enciclopedia/grottesca/>

²Città di Aelia Capitolina: https://www.treccani.it/enciclopedia/gerusalemme_%28Dizionario-di-Storia%29/

³Apotropaico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/apotropaico/>

⁴Antropomorfo: <https://www.treccani.it/vocabolario/antropomorfo/>

⁵Secondo tempio di Gerusalemme: https://it.wikipedia.org/wiki/Secondo_tempio_di_Gerusalemme

⁶Torah: <https://www.treccani.it/vocabolario/torah/>



Il più antico cimitero di animali domestici scoperto in Egitto

Come è noto, gli antichi Egizi mummificavano innumerevoli animali per onorare gli dei, ma questo sepolcreto è diverso.

*FONTE: World Archaeology - 25.01.2021
(immagini fotografiche da: atlasobscura.com)*

Gli archeologi, guidati da Marta Osypińska, archeozoologa¹ presso l'Accademia Polacca delle Scienze di Varsavia, hanno scoperto alla periferia del porto di Berenice², sul Mar Rosso, il più antico cimitero di animali domestici mai rinvenuto. Una necropoli di quasi 2000 anni pieno di animali molto amati, tra cui si trovano i resti di gatti e scimmie che indossano ancora collari con conchiglie, vetro e perline di pietra.



Come è noto, gli antichi Egizi mummificavano innumerevoli animali per onorare gli dei, ma questo sepolcreto è diverso. A differenza di altri siti dove gli animali mummificati erano spesso morti di fame o uccisi, nel cimitero presso Berenice nessuna delle bestie mostra segni che indichino la morte per la mano dell'uomo, anzi sono stati rinvenuti animali ormai vecchi, malati e deformati che dovevano essere nutriti e curati da qualcuno. Quasi tutti gli animali sono sepolti con molta cura, posti in posizione dormiente

e a volte avvolti in una coperta; in un caso, un macaco è stato sepolto con tre gattini, un cesto d'erba, un panno, frammenti di vaso e due conchiglie molto belle. Gli archeologi hanno scoperto casualmente il cimitero, che risale al I-II secolo d.C. Per anni i ricercatori hanno scavato alla periferia di Berenice dove si trova un'antica discarica, e a partire dal 2011 hanno iniziato a trovare i resti di piccoli animali.

Dei 585 corpi di animali che sono stati dissepoliti, 536 appartengono a gatti, 32 a cani,



15 a scimmie, oltre a una volpe e a un falco. Nessun corpo è stato mummificato, ma alcuni sono stati posti in bare di fortuna; ad esempio, un grosso cane era avvolto in un tappeto di foglie di palma e coperto con due metà di un'anfora, proprio come un sarcofago.

Gli animali rinvenuti a Berenice potrebbero quindi essere stati utilizzati dai loro proprietari per alcuni scopi specifici, ad esempio i gatti per cacciare i topi e i cani nella caccia e per fare la guardia. Alcuni corpi però presentavano delle deformità, il che significa che probabilmente alcuni animali non potevano correre, altri erano sdentati, e tre cani erano troppo piccoli per la cattura dei topi.

Il fatto che molti gatti indossassero collari di ferro o collane di perline, a volte molto preziose, spinge gli archeologi a ipotizzare che a Berenice gli animali non fossero sacrificati agli Dei ma tenuti come animali domestici.



¹Archeozoologia:
<https://www.treccani.it/enciclopedia/archeozoologia/>

²Berenice:
https://www.treccani.it/enciclopedia/berenice_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Il focus bizantino di Cefalù

Come accendere dei fuochi sulle antiche navi di legno senza pericolo di incendio



Dal 2001 nell'Antiquarium di Imera¹ (Termini Imerese) è presente un grosso oggetto in piombo proveniente dalla località Caldura (Cefalù). Probabilmente dissabbiato dalle mareggiate invernali rappresenta un altro dei numerosi reperti di straordinario interesse di un relitto bizantino del VI sec. d.C., che già aveva restituito oggetti pertinenti alla cambusa di bordo. In quella zona sono stati trovati mattoni di grosso spessore, anneriti dal fuoco, pentole bruciate nella parte inferiore, attrezzi metallici, vasetti e anfore di vario tipo, forse pertinenti alla cucina di bordo più che a un carico commerciale.

Per la cottura dei cibi le navi erano spesso dotate di un fornello simile a una cassa, costituito da una base di mattonelle e pareti di argilla in cui si accendevano le braci su cui era appoggiata una graticola. In alternativa a una struttura fissa, le imbarcazioni potevano avere un piccolo fornello mobile fatto di lamina di piombo. Si trattava di un oggetto a forma di catino con pareti cave (come due catini uno dentro l'altro) collegate a una sorta di imbuto. Versando acqua nell'imbuto, questa andava a riempire la cavità tra i due catini. Accendendo il fuoco all'interno di questa sorta di catino, l'acqua impediva al piombo di fondersi. L'uso di questo oggetto è giustificato dal fatto che esso risulta particolarmente stabile e indistruttibile, poco costoso e facilmente riparabile a differenza dei fornelli di argilla. Oggetti molto simili ai focus² erano, infatti, inizialmente fabbricati in terracotta, ma la loro delicatezza e fragilità fece in seguito preferire il piombo. Questi fornelli in piombo vennero usati dall'età imperiale fino probabilmente all'età bizantina. Purtroppo sono solo due i focus che provengono con certezza da relitti databili, il relitto III di Cap Benat (Francia) e il relitto B di Barthelemy (Francia), ed entrambi risalgono al I sec. d.C.



FONTE: unipa.it - 2003
(estratto dall'articolo
del Professor Gianfranco Purpura)
(immagini fotografiche da: slideplayer.it)

¹Imera: https://www.treccani.it/enciclopedia/imeria_%28Enciclopedia-Italiana%29/

²Focus: https://www.treccani.it/enciclopedia/braciere_%28Enciclopedia-dell%27-Arte-Antica%29/

Gli scienziati usano le radiazioni cosmiche per studiare l'interno delle piramidi



La tomografia muonica¹, tecnica d'indagine non invasiva basata su particelle elementari che viaggiano nello spazio, sta rivelando alcuni dei segreti nascosti all'interno delle piramidi.

Nel 2015 in Egitto è stata avviata la missione scientifica internazionale "Scan Pyramids", promossa dalle autorità egiziane con la collaborazione dell'HIP Institute.

Con questo progetto, che utilizza una tecnologia d'indagine non invasiva e non distruttiva, gli scienziati hanno iniziato ad indagare la piramide di Cheope², la più antica e la più grande delle tre piramidi della Piana di Giza³. Dopo la scoperta, nel 2016, di una piccola cavità nel lato nord della piramide, l'anno successivo gli esperti hanno individuato un'altra enorme cavità in profondità all'interno della costruzione.

Pur non conoscendo l'orientamento preciso dello spazio vuoto, il team diretto da Mehdi

Tayoubi ha potuto confermare che la cavità è lunga circa 30 metri ed è situata sopra la Grande Galleria, il corridoio che collega la camera della Regina alla camera contenente il sarcofago di Cheope. Forse l'aspetto più interessante è, però, il modo in cui è stata fatta la scoperta: non è stata smontata nessuna struttura, nessuna camera è stata perforata e non sono stati aperti corridoi sigillati.

Il team di ScanPyramids ha scrutato in profondità i blocchi di calcare che formano la piramide e identificato al loro interno cavità sconosciute tramite la tomografia muonica, che permette agli scienziati di esplorare zone altrimenti inaccessibili. I muoni, prodotti dai raggi cosmici, scendono a cascata sulla Terra, penetrando tutto quello che incontrano sul loro cammino. Quelli che non sono assorbiti dagli edifici possono essere rilevati da strumenti posizionati all'interno o in prossimità delle strutture che attraversano.

Il muone, una particella elementare 200 volte più pesante dell'elettrone, è in grado di attraversare la materia senza danneggiarla. I muoni possono attraversare decine di metri di cemento o i nostri corpi senza alcun danno, sono ovunque e fanno parte dell'ambiente naturale. I muoni permettono, quindi, di guardare all'interno di strutture inaccessibili come le camere sigillate delle piramidi o caverne chiuse dei siti archeologici.

È sufficiente catturare i muoni che sono passati attraverso la struttura per creare un'immagine di ciò che c'è al suo interno, così come avviene per le radiografie a raggi X. Già prima della fine degli anni '60 un fisico americano l'aveva impiegata, senza successo, per cercare camere nascoste nella piramide di Chefren⁴.

Con il miglioramento dei processi di imaging¹ che consentono l'acquisizione di immagini

a risoluzione più elevata e con lo sviluppo di rilevatori più economici e mobili, la tomografia muonica sta solo ora ampliando il proprio campo di applicazione nell'ambito archeologico grazie alla possibilità di esplorare luoghi inaccessibili sebbene questa tecnologia non sia nuova ma risalga al 1955, meno di 20 anni dopo la scoperta del muone, avvenuta nel 1936.

Prima di sospendere i lavori nel 2020 a causa del Covid, le indagini condotte presso la Piramide di Cheope hanno fornito altre informazioni sulla cavità più piccola, scoperta nel 2016, suggerendo che si possa trattare di un corridoio che si estende per almeno cinque metri nella piramide, e hanno consentito di migliorare la stima delle dimensioni della grande cavità scoperta nel 2017, che ora si pensa sia lunga almeno 40 metri.

I ricercatori sperano che il progetto ScanPyramids possa riprendere al più presto per poter scoprire altri segreti nascosti all'interno delle piramidi.

¹Tomografia muonica e imaging: https://www.treccani.it/enciclopedia/la-diagnostica-per-immagini_%28Universo-del-Corpo%29/

²Piramide di Cheope: https://www.treccani.it/enciclopedia/cheope_%28Dizionario-di-Storia%29/

³Piana di Giza: <https://www.treccani.it/enciclopedia/giza/>

⁴Piramide di Chefren: <https://www.treccani.it/enciclopedia/chefren/>



La più antica statua in legno del mondo

L'idolo di Shigir¹, fu scoperto nel 1890 dai minatori d'oro russi nella torbiera di Shigir, 62 miglia a nord di Ekaterinburg (Russia).

FONTE: *dailymail.com* - 24.03.2021
(immagini fotografiche da: *dailymail.com* - *larazzodeltempo.it*)

La prima datazione al radiocarbonio² risaliva alla fine degli anni '90 e aveva attribuito all'idolo 9750 anni, mentre l'utilizzo di una più avanzata tecnica di analisi con il carbonio attivo, la Accelerator Mass Spectrometry³ ha consentito di attribuire all'opera ligneo un'età di circa 12100 anni,

quindi due volte più antico di Stonehenge. I risultati dei recenti studi sono stati pubblicati sulla rivista "Quaternary International" e sono stati condotti dai ricercatori dell'Università di Gottinga (Germania) e dell'Istituto di Archeologia RAS (Russia). Secondo gli esperti in origine la scultura doveva

misurare oltre 17 piedi di altezza mentre attualmente ne misura solo poco più di 11. Purtroppo nonostante l'idolo fosse sepolto in un terreno che ne ha favorito la conservazione, il suolo acido antimicrobico della torbiera russa, alcune parti sono andate perse anche in tempi recenti (XX sec.) in circostanze poco chiare.



Il gruppo di studio russo-tedesco che si è occupato delle recenti analisi condotte sul manufatto ritiene che l'idolo sia stato scolpito alla fine dell'ultima era glaciale⁴ e all'inizio dell'Olocene⁵ da un gruppo di artisti antichi che impiegarono asce e scalpelli di pietra per realizzare l'opera lignea e la molteplicità di segni e incisioni che la caratterizzano.

La scultura, intagliata nel legno di larice, rappresenta una figura antropomorfa con vari volti e termina con un viso nella parte superiore ma soprattutto è ricoperta da una serie di linee con diverse forme, ondulate e a zig-zag, che sono oggetto di varie interpretazioni.

Secondo il professor Mikhail Zhilin, dell'Istituto di archeologia dell'Accademia delle scienze russa, "l'ornamento è coperto da nient'altro che informazioni crittografate. La gente trasmetteva conoscenza con l'aiuto dell'idolo."

Mentre Svetlana Savchenko, custode capo dello Shigir Idol al Museo di storia di Ekaterinburg, ipotizza che "una linea retta potrebbe indicare la terra, o l'orizzonte, il confine tra terra e cielo, acqua e cielo, o il confine tra i mondi".

C'è chi sostiene che se le immagini scolpite rappresentano gli spiriti che abitavano il mondo umano nei tempi antichi, la posizione



verticale delle figure (una sopra l'altra) potrebbe indicare una gerarchia, così come le immagini scolpite sul piano anteriore e posteriore dell'idolo potrebbero individuare mondi diversi. Se fossero raffigurati dei miti sull'origine degli esseri umani e del mondo, la disposizione verticale delle immagini potrebbe riflettere la sequenza degli eventi. L'idolo di Shigir racconterebbe quindi la storia della "creazione del mondo" secondo la visione dell'uomo mesolitico⁶.

Ovviamente si tratta solo di supposizioni e congetture perchè i vari segni potrebbero avere avuto molteplici significati per gli antichi creatori.

Le uniche certezze dei ricercatori sono che le persone che hanno costruito il manufatto non solo avevano le capacità per modellare e intagliare il legno ma possedevano anche un senso dell'arte, idee e rituali complessi in una

misura non pienamente compresa fino ad oggi. Le antiche comunità di cacciatori-raccoglitori anticiparono dunque quelle dei successivi agricoltori nell'esprimere idee molto sofisticate".

¹Idolo di Shigir: https://it.wikipedia.org/wiki/Idolo_di_%C5%A0igir

²Radiocarbonio C14: https://it.wikipedia.org/wiki/Metodo_del_carbonio-14

³Accelerator Mass Spectrometry: https://it.wikipedia.org/wiki/Spettrometria_di_massa_con_acceleratore

⁴Ultima Glaciazione: <https://www.treccani.it/enciclopedia/glaciazione/>

⁵Olocene: <https://www.treccani.it/vocabolario/olocene/>

⁶Mesolitico: <https://www.treccani.it/enciclopedia/mesolitico/>

Il Salotto del GAAm

Con l'arrivo dell'estate possiamo tirare le somme di questa nuova iniziativa GAAm, nata in un momento difficile in cui ci era impossibile incontrarci di persona.

Gli incontri online si sono rivelati una risorsa davvero preziosa, e ci ha permesso anche una più stretta collaborazione con altri gruppi archeologici, come il Gruppo archeologico Comasco, con il quale abbiamo collaborato proficuamente negli ultimi mesi.

Nell'attesa di riprendere le attività, potete rivedere tutti i Salotti sul nostro canale Youtube:
(dal PDF di questo ArcheoPills, clicca le locandine e verrai indirizzato alla conferenza)

Il Viaggio alla scoperta dell'Etruria: voci dal Grand Tour
21 GEN 18.30

Piccola cronistoria degli Etruschi: orientarsi nelle fasi cronologiche
11 FEB 18.30

Mondi Etruschi meno conosciuti: Etruria Campana
25 FEB 18.30

Mondi Etruschi meno conosciuti: Etruria Padana
18 MAR 18.30

La Vite e il Vino. Archeologia, storie e ricette
04 MAR 18.30

Metalli nell'antichità Europa e Vicino oriente Rame e sue Leghe
08 APR 18.30

La strana storia del Grano
Le misteriose origini di un cereale che ha accompagnato l'uomo nel corso della sua Storia
15 APR 18.30

La comunicazione attraverso i secoli: comunicazione visiva e percezione umana
22 APR 18.30

La storia del Pane
Il principe degli alimenti nella Storia: le origini, il ruolo sociale e religioso del pane dall' Epopea di Gilgamesh alla baguette
29 APR 18.30

La comunicazione attraverso i secoli: comunicazione scritta e alfabeti
06 MAG 18.30

Metalli nell'antichità Oro, argento e ferro
13 MAG 18.30

Il Medioevo a tavola
20 MAG 18.30

Oltre i Latini e gli Etruschi Gli antichi popoli dell'Italia centrale
27 MAG 18.30

Non solo Celti gli antichi popoli dell'Italia settentrionale
03 GIU 18.30

Novità dalle ricerche archeologiche nel Santuario di Diana a Nemi
10 GIU 18.30

I popoli italici della Magna Grecia
17 GIU 18.30



GAAM

ARCHEO PILLS

**Pillole di informazione
archeologica**

6

Estate 2021

**"GAAM ARCHEO PILLS" è un progetto GAAM© gratuito il cui unico scopo è l'informazione culturale.
Tutti i diritti sono riservati o di proprietà delle singole realtà citate.**

**LA NEWSLETTER È STATA REALIZZATA
CON IL CONTRIBUTO DI:**

Giorgio Giacomelli e Luca Granata

IDEAZIONE GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Chiara Cattaneo

**GRUPPO ARCHEOLOGICO
AMBROSIANO**

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO - ADERENTE AI GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

SEDE LEGALE (*non aperta al pubblico*) Viale Coni Zugna, 5/A - 20144 Milano

SEDE DELLE RIUNIONI SOCIALI presso il Negozio Civico ChiAmaMilano | Via Laghetto 2 - 20122 Milano

TEL. 348.9691609 | 339.2434405 | 348.7112516 | 349.4250620 - **C.F.** 97402300152

infoaam@archeoambrosiano.org - **www.archeoambrosiano.org**